

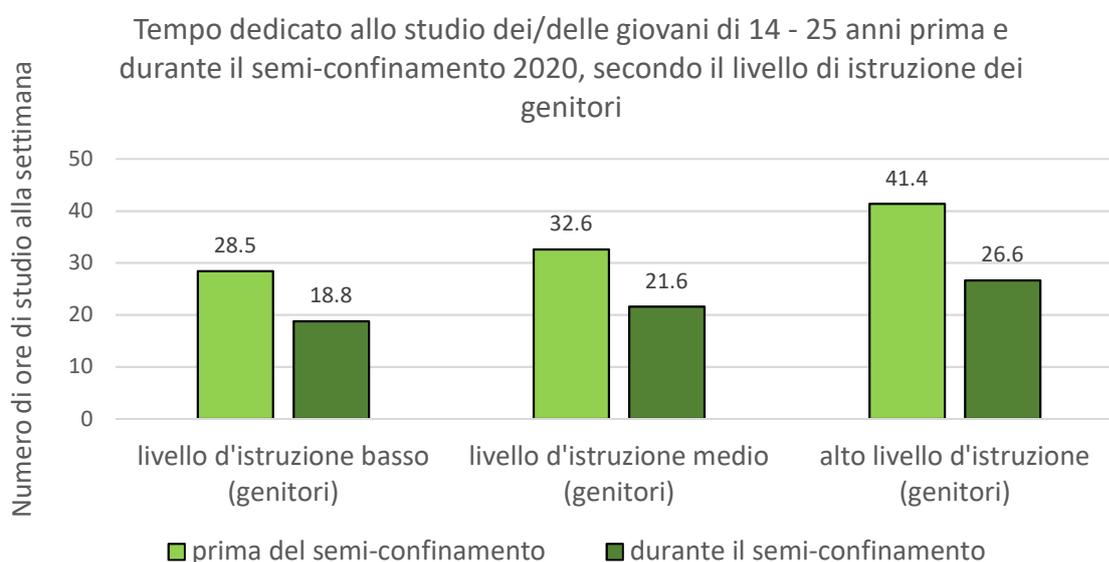
Studio "Vivere in Svizzera", E-Newsletter aprile 2022

Il semi-confinamento durante la crisi pandemica ha ridotto drasticamente il tempo di studio dei/delle giovani.

Il semi-confinamento durante la primavera 2020 ha stravolto la nostra vita quotidiana. La Confederazione e i Cantoni hanno cercato nel limite del possibile di evitare il protrarsi della chiusura di scuole e università chiudendo le scuole in Svizzera solo tra il 16 marzo e l'11 maggio 2020. Ciononostante, i dati dello studio "Vivere in Svizzera" mostrano che queste chiusure hanno avuto un impatto negativo sul tempo di apprendimento dei giovani studenti.

I ricercatori Michael Grätz e Oliver Lipps, hanno calcolato che le persone in formazione tra i 19 e i 25 anni, hanno studiato in media 10 ore in meno a settimana durante il semi-confinamento rispetto al periodo prima della pandemia. Per gli studenti e le studentesse tra i 14 e i 18 anni, sono addirittura quasi 16 ore in meno in media alla settimana. La differenza tra i gruppi di età è presumibilmente dovuta al fatto che le persone più giovani non lavorano ancora in maniera completamente autonoma, e sono quindi maggiormente dipendenti dagli/dalle insegnanti.

La chiusura delle scuole ha creato preoccupazione nei riguardi dei/delle giovani provenienti da famiglie meno abbienti con genitori con un livello d'istruzione medio o basso. Tuttavia, osservando il tempo dedicato allo studio durante il confinamento, le ore di studio degli studenti e delle studentesse i cui genitori hanno un alto livello d'istruzione, è diminuito più di quello di chi aveva i genitori con un livello d'istruzione medio o basso (vedi grafico sotto). Nonostante questa diminuzione rispetto ai ritmi pre-pandemici, i/le giovani con genitori altamente istruiti hanno continuato a dedicare più tempo allo studio rispetto agli altri.

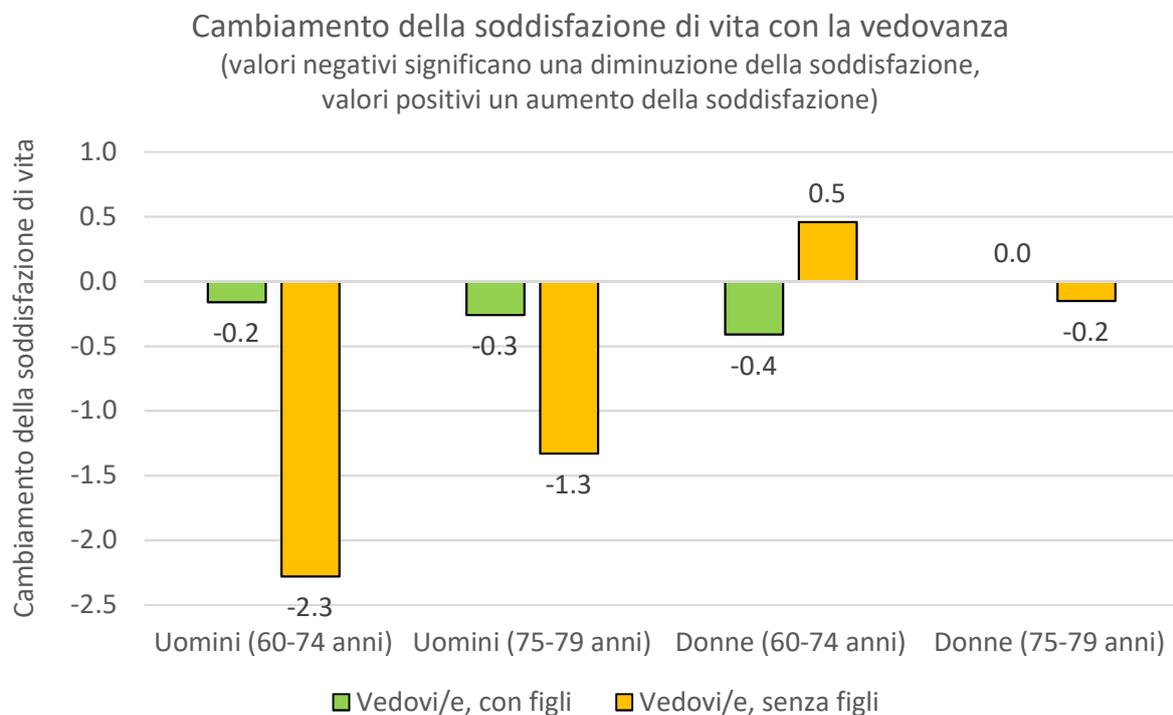


Questi risultati non dicono però nulla sulla qualità del tempo di apprendimento. Un prolungato tempo di studio non significa necessariamente un apprendimento di successo, e quindi, meno ore di studio non significano per forza un peggioramento del rendimento scolastico. I/le giovani che a casa erano meno disturbati/e e quindi in grado di concentrarsi meglio, erano forse anche in grado di essere più efficaci malgrado i tempi di apprendimento più brevi. In futuro, resta quindi da capire quali gruppi hanno sviluppato svantaggi nell'apprendimento. Un'ipotesi è che siano gli alunni e le alunne più giovani provenienti da famiglie socio-economicamente meno abbienti ad essere stati/e particolarmente svantaggiati/e a causa della chiusura delle scuole, poiché l'influenza dei genitori è maggiore.

I figli e le figlie rendono felice la nostra vecchiaia?

Molte persone temono di soffrire di solitudine durante la vecchiaia. Questa paura potrebbe riguardare particolarmente le persone single e senza figli. Le relazioni con il partner, i propri figli/e e nipoti sono legami importanti che proteggono dalla solitudine e possono anche rendere più facile, in termini pratici, affrontare la vita quotidiana. Quanto la soddisfazione di vita nelle persone anziane è influenzata dalla vita di coppia e dai figli? Utilizzando i dati dello studio "Vivere in Svizzera" la ricercatrice Malgorzata Mikucka fa emergere diversi risultati.

L'assenza di figli/e in sé non è un criterio di soddisfazione nell'età anziana. Tuttavia, è emerso molto chiaramente che la soddisfazione di vita degli uomini senza figli/e diminuisce significativamente quando la moglie muore, rispetto a quella degli uomini con figli/e (vedi grafico sotto). Questo è probabilmente dovuto al fatto che in questa difficile situazione, i padri vedovi ricevono sostegno emotivo e pratico dai figli e dalle figlie. Mentre questo effetto non si verifica per le donne, che di solito hanno una rete sociale più ampia degli uomini. A seconda della situazione di vita, i bambini possono quindi avere o meno, un effetto protettivo e contribuire a mantenere alta la soddisfazione di vita.



Una differenza molto evidente nella soddisfazione di vita si denota quando si confrontano madri sposate con quelle non sposate tra i 60-64 anni: mentre le madri non sposate hanno una soddisfazione di vita media di solo 6 su una scala da 0 a 10, questo valore è di ben 8,4 per le madri sposate.

Nella società di oggi, tuttavia, il matrimonio non ha più lo stesso status come una volta. Molte coppie vivono relazioni stabili con figli/e senza esser sposate. È quindi molto probabile che la situazione delle future coppie anziane sia diversa.